

ANSELMO VILARDI, *Antonio Zieger e l'italianità dell'Alto Adige*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 95/1 (2016), pp. 105-116.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 95	2016	n. 1	pp. 105-116
------------------------	-------	------	------	-------------

Antonio Zieger e l'italianità dell'Alto Adige

ANSELMO VILARDI

Analizzare l'apporto di Antonio Zieger agli studi storiografici inerenti all'Alto Adige significa non solo confrontarsi con le caratteristiche specifiche di questo intellettuale trentino del Novecento, ma anche contestualizzare la sua opera e la sua interpretazione della realtà regionale del Trentino-Alto Adige nelle dinamiche politiche e culturali (locali e nazionali) che contraddistinsero l'epoca in cui egli visse.

In merito al suo lavoro di ricerca sulla storia altoatesina si possono evidenziare alcuni elementi distintivi generali. Zieger dimostra, in primo luogo, un interesse storiografico generalista, che lo spinge ad approcciarsi a quasi tutti i periodi storici, pur concentrandosi particolarmente su alcuni di essi: il medioevo, che fu oggetto di svariati suoi saggi pubblicati principalmente negli anni Trenta¹, e i movimenti risorgimentali ottocenteschi, a proposito dei quali egli scrisse alcuni dei suoi lavori più importanti². Questo desiderio di spaziare su tematiche e fasi storiche molto diversificate, pur dando adito a volte nei suoi scritti a carenze ed errori di interpretazione, permette a Zieger di allargare il proprio orizzonte di studi senza cadere in forme di specializzazione troppo accentuate e di sviluppare ragionamenti di lungo periodo. Tale impostazione diede i frutti più evidenti nelle due edizioni della sua opera generalista sulla storia regionale³.

Un secondo aspetto rilevante del profilo scientifico dello studioso è co-

¹ Gli studi di Zieger in merito al medioevo sono oggetto del contributo di Emanuele Curzel pubblicato in questo fascicolo.

² Si possono ricordare *Le vicende di un patriotta; L'Alto Adige nei progetti; Bolzano nel 1848; Mazzini proclamato sullo Stelvio*. Si segnala inoltre, sulla rivolta hoferiana, *La fine dell'insurrezione*. Gli studi di Zieger in merito al periodo risorgimentale sono oggetto del contributo di Mirko Saltori pubblicato in questo fascicolo.

³ *Storia del Trentino e dell'Alto Adige; Storia della regione tridentina*. L'importanza di quest'opera e l'interesse generalista di Zieger sono oggetto del contributo di Marcello Bonazza pubblicato in questo fascicolo.

stituito dalle sue ricerche in campo archivistico. Pur non avendo una formazione accademica specifica in questo settore, egli si impegnò in un'opera di esplorazione dei fondi archivistici inerenti la storia del Trentino-Alto Adige e nella riscoperta di alcuni materiali e di alcune vicende della storia altoatesina sino a quel momento poco analizzate.

La competenza acquisita in questo ambito fu una delle motivazioni alla base della sua nomina in alcuni importanti incarichi nel campo archivistico durante il Ventennio in Alto Adige: tra questi quello di direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano (in due periodi distinti, dal 1930 al 1935 e dal 1942 al 1943), nonché il riordino dell'Archivio comunale di Merano, ancora negli anni Trenta⁴.

La vocazione regionalista di Zieger e i suoi contributi agli studi storiografici inerenti all'Alto Adige sono il frutto anche della sua ottima conoscenza della lingua tedesca. A tal proposito si segnala che egli fu l'autore di un manuale di lingua tedesca pubblicato a Milano nel 1938. In tale volume (*Anleitung zur deutschen Umgangssprache*) il suo nome appare tedeschizzato sotto la forma di Anton Zieger.

Non si può, tuttavia, analizzare la visione dell'Alto Adige che traspare dagli studi di Antonio Zieger prescindendo dalla sua lettura politica della storia del Trentino-Alto Adige (e *in primis* della realtà altoatesina) nel Novecento e dal contesto politico-culturale in cui egli operò. La vita e gli scritti di Zieger mostrano, infatti, in maniera abbastanza evidente la sua piena immersione nell'alveo degli intellettuali italiani che, non solo nel Ventennio fascista ma anche nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, con i loro scritti e la loro azione influenzarono e sostennero le politiche nazionali e locali in Alto Adige.

A tal proposito, è opportuno sottolineare i suoi stretti rapporti con alcune delle più significative figure dell'epoca. Tra questi si può richiamare in primo luogo Ettore Tolomei⁵, con il quale Zieger instaurò un legame destinato a durare fino alla seconda guerra mondiale: Tolomei, ad esempio, raccomandò il nominativo di Zieger presso il Ministero della cultura per tutti gli incarichi archivistici sopra nominati⁶; da parte sua Zieger redasse nel 1937 la voce dedicata a Tolomei sull'Enciclopedia Treccani, nella quale questi è celebrato come "inventore" del concetto geografico di Alto Adige e ne viene esaltato il ruolo nelle politiche governative di italianizzazione in area altoatesina⁷; Zieger collaborò inoltre quasi ogni anno, dal 1929 fino allo

⁴ In merito agli incarichi nell'amministrazione statale ottenuti in ambito archivistico in Alto Adige: Cassetti, Falcone, Piano Mortari, *Repertorio del personale*, pp. 289-305.

⁵ Sulla figura di Tolomei si veda *Ettore Tolomei (1865-1952): un nazionalista di confine*.

⁶ Cassetti, Falcone, Piano Mortari, *Repertorio del personale*, pp. 289-305.

⁷ Zieger, *Tolomei, Ettore*, p. 983.

scoppio della seconda guerra mondiale, all'“Archivio per l'Alto Adige”⁸, rivista fondata e diretta proprio da Tolomei e pensata sin dalle sue origini come strumento scientifico-politico-propagandistico a sostegno dell'italianità dell'Alto Adige⁹.

È opportuno richiamare anche la stretta collaborazione di Zieger con Carlo Battisti, accademico linguista di origini trentine ma attivo presso l'Università di Firenze, i cui studi contribuirono indiscutibilmente al progresso delle conoscenze sul patrimonio linguistico della regione, ma furono anche caratterizzati da un'interpretazione fortemente connotata in senso nazionale, sfociata frequentemente in una visione nazionalista e antitedesca della politica altoatesina¹⁰. Tra Battisti e Zieger si instaurò una collaborazione che durò per diversi decenni: dagli anni Trenta (nel 1933 Zieger pubblicò sugli “Atti della Accademia roveretana degli Agiati” un'entusiastica recensione sugli studi di Battisti in merito alla composizione linguistica dell'Alto Adige¹¹) al dopoguerra, quando Zieger scrisse alcuni ampi saggi sulla questione altoatesina per “Archivio per l'Alto Adige”, diretto a partire dal 1946 proprio da Carlo Battisti.

Uno sguardo agli articoli pubblicati nel dopoguerra da Zieger su questa rivista permette di rilevare il forte impegno politico dello studioso in merito alla questione altoatesina. Si può infatti notare come i suoi scritti si datino ai momenti di maggior tensione: gli anni 1945-1946¹², quando a fronte di una rivendicazione secessionista proveniente da una parte rilevante della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige si iniziarono a porre le basi del primo Statuto di Autonomia, e gli anni 1962-1964¹³, nel pieno del processo di passaggio dal primo al secondo Statuto di autonomia. Tali contributi, pur partendo da argomentazioni di natura storica, sono chiaramente finalizzati a presentare la visione di Zieger nei confronti delle principali problematiche politico-istituzionali del panorama regionale dell'epoca, tra le quali in particolare l'appartenenza dell'Alto Adige allo Stato italiano, l'autonomia, il ruolo

⁸ *Un antico urbario* (1929); *Gli inizi della celebrità* (1932); *Castel Mareccio* (1934); *Penombre massoniche* (1934); *Il confine del Brennero* (1934); *Ancora per il “confine del Brennero”* (1935); *Camillo Zancani* (1936); *Il retroscena del caso Anna Menz* (1937); *La prima guida militare* (1938); *Il culto del Beato Arrigo* (1939).

⁹ In merito al ruolo di Ettore Tolomei e della rivista “Archivio per l'Alto Adige” da lui fondata nelle politiche di italianizzazione dell'Alto Adige si veda Framke, *Im Kampf um Südtirol*.

¹⁰ Significativo in questo senso il giudizio espresso su Carlo Battisti da Sebastiano Timpanaro in *Il carteggio Rajna-Salvioni*, pp. 63-65.

¹¹ Zieger, recensione a *Popoli e lingue*.

¹² Zieger, *Appunti storici sull'autonomia*.

¹³ Zieger, *L'Alto Adige dal novembre 1918*; Zieger, *Storia dell'Alto Adige*.

lo dell'ente regione Trentino-Alto Adige, il rapporto tra trentini e altoatesini e/o tra la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca¹⁴.

Lo stretto legame di Zieger con figure come Ettore Tolomei e Carlo Battisti avvalorava la sua appartenenza a quel mondo culturale nazionale e regionale che a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino alla seconda metà del Novecento si sentì investito del ruolo di difensore dell'italianità dell'Alto Adige contro la pressione del germanesimo settentrionale. In tale prospettiva, non solo nel periodo fascista ma anche nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale ebbe ampia diffusione all'interno di questa classe dirigente politica e culturale una concezione secondo la quale la popolazione di lingua italiana della regione (i trentini *in primis*) doveva ritenersi garante del 'sacro' confine settentrionale del Brennero e della 'genuina' italianità del Trentino-Alto Adige (e in particolare dell'area altoatesina) in contrapposizione alle rivendicazioni secessioniste provenienti dalla comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige e dal mondo germanico in generale¹⁵.

Negli scritti di Zieger sulle varie fasi della storia dell'Alto Adige, dall'analisi delle testimonianze di epoca romana¹⁶ (la cui descrizione è coronata da un riferimento al ruolo delle valli alpine nella difesa della penisola italiana anche negli anni dell'Impero) ai suoi già citati contributi sul periodo ottocentesco (in cui egli evidenzia la partecipazione della popolazione altoatesina di lingua italiana al movimento risorgimentale), è possibile riscontrare una sostanziale condivisione di queste chiavi di lettura storico-politiche della questione altoatesina e una conseguente compresenza di un genuino impegno nella ricostruzione storiografica e di un substrato culturale di impronta nazionale (e nazionalista).

Ciò traspare, ad esempio, con particolare evidenza in una serie di contributi pubblicati da Zieger tra il 1934 e il 1940 su "Archivio per l'Alto Adige"

¹⁴ Non a caso dal 1945 agli anni Sessanta anche Carlo Battisti pubblica su "Archivio per l'Alto Adige" una lunga serie di articoli, in cui prende posizione da un punto di vista politico-culturale sulla questione altoatesina secondo chiavi di lettura molto vicine a quelle di Zieger. Una presentazione di questo passaggio della carriera intellettuale di Carlo Battisti e un elenco di tali pubblicazioni sono presenti in Mastrelli, *Carlo Battisti germanista*, pp. 24-26.

¹⁵ Uno dei più importanti fautori di tale concezione fu Alcide De Gasperi, il quale fece ripetutamente riferimento al ruolo dei trentini come *militēs confinariī* dell'Italia. Il 15 maggio 1921, ad esempio, nel primo discorso da lui pronunciato alla Camera dei Deputati, egli dichiarò che i trentini avrebbero svolto "il servizio di essere sui confini alpini, come finora fummo durante la dominazione straniera, i *militēs confinariī* (...), di essere di qui innanzi i difensori della compagine statale e dell'unità d'Italia" (*Alcide De Gasperi in Parlamento*, p. 52); anche nel secondo dopoguerra, pur in condizioni politiche completamente mutate, in una lettera del 17 gennaio 1948 inviata a Ernesta Battisti, De Gasperi riprende lo stesso concetto: "Fino ch'io avrò forza e vita, non si spegnerà in me la vigilanza affinché il Trentino (...) si confermi degno della sua missione confinaria" (citato in Vadagnini, *Gli anni della lotta*, p. 538).

¹⁶ *Monumenti romani; Il miliario di Casteldarne*.

e “Atesia Augusta” a sostegno dell’italianità del Brennero¹⁷; in questi studi una puntuale analisi degli scritti degli intellettuali italiani settecenteschi e ottocenteschi in merito al ruolo del Brennero come confine settentrionale dell’Italia è utilizzata per dimostrare su basi storiografiche la legittimità delle pretese italiane sul Brennero e del ruolo centrale della classe dirigente trentina nella definitiva affermazione politica e culturale del ‘sacro’ confine settentrionale italiano.

Tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta Zieger partecipò attivamente al dibattito scaturito dalle “Opzioni”. Nel 1939 l’Italia mussoliniana e la Germania hitleriana avevano stipulato un accordo al fine di risolvere la questione altoatesina; esso prevedeva il riconoscimento del confine del Brennero da parte della Grande Germania e l’obbligo per i sudtirolesi di lingua tedesca di optare tra due diverse possibilità: continuare a risiedere in Alto Adige, accettando di subire una definitiva italianizzazione e rinunciando a ogni pretesa di salvaguardia della loro identità tedesca; oppure trasferirsi nella Germania nazista, rimanendo tedeschi ma perdendo qualsiasi legame con la madrepatria sudtirolese.

Nel 1940 Zieger commentò favorevolmente sulla rivista “Atesia Augusta” tale soluzione, in quanto secondo la sua prospettiva grazie a essa si sarebbe salvaguardata l’appartenenza territoriale dell’Alto Adige allo Stato italiano e si sarebbe finalmente garantita la piena e indiscutibile italianizzazione di questo territorio. In tal senso egli arrivò a prospettare una sostanziale continuità tra gli ideali risorgimentali, che prevedevano l’imposizione del confine settentrionale dell’Italia al Brennero, e l’accordo delle Opzioni, che avrebbe sancito sul lungo periodo l’italianità dell’Alto Adige¹⁸.

L’accordo italo-tedesco sulle Opzioni contemplava anche il trasferimento in Germania di tutte le opere d’arte sudtirolesi ritenute espressione del mondo tedesco. Ne derivò uno scontro frontale tra gli studiosi di area tedesca e quelli di provenienza italiana in merito all’appartenenza dei singoli oggetti alla ‘cultura tedesca’ o a quella ‘italiana’, nel contesto di un territorio storicamente caratterizzato dall’incontro e dalle contaminazioni di influenze sia nordiche che meridionali¹⁹.

Il pieno coinvolgimento di Antonio Zieger in questo dibattito non solo culturale-artistico ma anche (e soprattutto) politico-ideologico è testimoniato dalla sua partecipazione a un progetto editoriale ideato e curato negli anni 1942 e 1943 da Agostino Podestà, prefetto di Bolzano tra il 1940 e il 1941

¹⁷ *Il confine del Brennero; Ancora per il “confine del Brennero”; Il confine al Brennero.*

¹⁸ Zieger, *Il confine al Brennero*, in particolare p. 15.

¹⁹ Su questo scontro politico-ideologico tra studiosi italiani e tedeschi in occasione delle Opzioni e, in particolare, sul ruolo di un altro importante intellettuale in questo frangente quale Nicolò Rasmus si veda Spada Pintarelli, “...*Con montanara caparbieta*”.

e nominato nel 1942 alto commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige²⁰. In quest'opera in tre volumi, intitolata *Alto Adige: alcuni documenti del passato*, si intendeva presentare un ricco compendio di documenti risalenti a tutte le fasi della storia altoatesina (dalla romanità alla contemporaneità), al fine di dimostrare lo storico radicamento dell'italianità in questo territorio. Si tratta di un lavoro cui diedero il loro apporto, oltre a Zieger stesso, figure come Nicolò Rasmò, Mario Ferrandi, Teodorico Wolkenstein. Dopo la pubblicazione dell'opera questi studiosi (compreso Zieger) furono ricevuti in delegazione il primo febbraio 1943 a Roma da Benito Mussolini, il quale espresse "il suo più vivo compiacimento" per il loro operato, a testimonianza del carattere profondamente politico-ideologico di questa impresa editoriale²¹.

La difesa dell'italianità dell'Alto Adige e il ruolo della popolazione locale di lingua italiana (in particolare dei trentini) come 'strumento nazionale' nella regione costituiscono una costante della visione di Zieger sulla questione altoatesina riscontrabile in tutti i suoi scritti, non solo in quelli risalenti al periodo fascista ma anche in quelli redatti dopo la seconda guerra mondiale. Tra il 1945 e il 1950 Zieger pubblica svariati contributi di natura storico-politica, in cui delinea una precisa chiave di lettura degli eventi della storia altoatesina tra il 1918 e il 1945 e della situazione regionale coeva²²; a questi lavori si aggiungono i due già citati contributi pubblicati su "Archivio per l'Alto Adige" nel 1962 e nel 1964. Secondo l'impostazione proposta in questi scritti, dopo la prima guerra mondiale i sudtirolesi di lingua tedesca avrebbero opposto un protervo e ingiustificato rifiuto alla legittima annessione dell'Alto Adige all'Italia, pretendendo una eccessiva salvaguardia della germanicità locale; a fronte di questa situazione e della sostanziale incapacità di affrontarla dimostrata dai governi liberali, le politiche di italianizzazione forzata imposte dal regime fascista sarebbero state l'unica risposta legittima.

Nei suoi lavori postbellici Zieger esprime una generale condanna nei confronti del fascismo e delle politiche del Ventennio in Italia e in Trentino, ma uno dei pochi ambiti di azione del Regime in merito al quale egli dimo-

²⁰ Sulla carriera burocratica di Agostino Podestà si veda Cifelli, *I prefetti del regno*, p. 223.

²¹ Guido Canali, uno studioso che aveva partecipato al progetto editoriale e aveva fatto parte della suddetta delegazione, narrò molti anni dopo in un volume di carattere autobiografico quanto avvenuto in occasione di questa visita: Canali, *Tre quarti di secolo*, pp. 92-95.

²² Tra questi *Appunti storici sull'autonomia; L'autonomia regionale. Sintesi; Il problema dell'Alto Adige*, in "L'Azione", 24 settembre 1945, 1 ottobre 1945, 8 ottobre 1945; *Contributo alla storia regionale. Dopo l'odio la concordia*, in "L'eco atesino", Natale 1949 - Capodanno 1950, p. 7. A riprova della caratura non solo locale ma anche nazionale del lavoro storico-politico di Zieger in merito alla questione altoatesina, si deve infine fare riferimento anche alla voce *Alto Adige* che egli redasse per la seconda appendice dell'Enciclopedia Treccani, pubblicata nel 1948 (Zieger, *Alto Adige*).

stra una sostanziale condivisione è proprio l'opera compiuta in Alto Adige. Zieger evidenzia soprattutto l'azione e le dinamiche propositive in ambito economico (ad esempio i grandi investimenti nel settore industriale a Bolzano) e ridimensiona gli aspetti repressivi, come l'opera di italianizzazione forzata, sostenendone la necessità e sottacendone gli aspetti più violenti. Il solo elemento assolutamente negativo della politica fascista in Alto Adige viene individuato nella decisione di costituire nel 1926 una provincia di Bolzano separata da Trento, impedendo in tal modo ai trentini di esercitare – nella visione di Zieger – la loro storica missione di difensori dell'italianità della regione²³.

A fronte di questo giudizio sostanzialmente positivo sull'operato degli italiani e dei trentini in epoca fascista si riscontrano negli scritti postbellici non solo una condanna del nazismo, dei suoi crimini e delle sue politiche di occupazione in regione, soprattutto durante il periodo dell'*Alpenvorland* (1943-1945), ma anche una completa identificazione delle popolazioni sudtirolesi di lingua tedesca e delle loro rivendicazioni con l'ideologia pangermanista e nazista. Da questa valutazione discendono una condanna assoluta dell'operato del gruppo linguistico tedesco sudtirolese e della sua classe dirigente (in particolare la *Südtiroler Volkspartei*) e un sostanziale rifiuto opposto alle richieste di autogoverno dell'Alto Adige.

Sulla base di tale chiave di lettura Antonio Zieger propone inizialmente nel 1945 sulle pagine de "L'Azione" (rivista del Partito d'Azione di Trento) di completare quanto iniziato con le Opzioni, espellendo definitivamente la componente di lingua tedesca dell'Alto Adige e sostituendola con cittadini di lingua e cultura italiana (preferibilmente trentini)²⁴. Tali posizioni suscita-

²³ Si veda in tal senso, ad esempio, *Appunti storici sull'autonomia*, pp. 226-228.

²⁴ *Il problema dell'Alto Adige*, in "L'Azione", 24 settembre 1945, 1 ottobre 1945, 8 ottobre 1945. È interessante evidenziare come lo stesso punto di vista sia espresso, nello stesso periodo, anche da Carlo Battisti. In particolare, nel 1945 Battisti sostiene che "lo scopo dell'opzione indetta dall'Italia e dalla Germania mirava realmente a estirpare il male alla radice, risolvendo colla collaborazione della popolazione atesina il quesito dell'irredentismo germanico coll'offerta di nuove sedi in ambienti tedeschi agli Atesini che non preferivano al così detto rimpatrio la permanenza nello Stato italiano" (Battisti, *Il problema politico*, pp. 26-27). A sostegno della legittimità di tale operazione Battisti richiama alcuni esempi simili: "in egual modo Kemal Pascià aveva risolto definitivamente l'atrito turco-ellenico. Né tale procedimento può esser definito antidemocratico; pare che esso venga attuato come base della pacificazione russo-polacca" (Battisti, *Il problema politico*, p. 27). Ancora nel 1945 Battisti ripropone la questione anche su "Archivio per l'Alto Adige", arrivando a affermare: "In queste condizioni noi ci domandiamo se non sia preferibile ad una politica di intesa cogli alloglotti atesini il puro e semplice allontanamento in massa dei Tedeschi dall'Alto Adige" (Battisti, *L'Italia, l'Austria e l'Alto Adige*, p. 209).

rono un'aspra critica non solo da parte dei giornali altoatesini di lingua tedesca dell'epoca, ma anche da parte del Partito d'Azione stesso²⁵.

Tale impostazione viene, tuttavia, ben presto superata dagli eventi; si apre così una nuova fase del pensiero intellettuale di Zieger. Nell'immediato secondo dopoguerra la visione di Zieger in merito alla questione altoatesina risulta, infatti, minoritaria in quanto prevale nel dibattito politico-culturale l'idea di garantire l'appartenenza dell'Alto Adige allo Stato italiano attraverso la concessione di forme di autogoverno a livello locale (regionale e/o provinciale) atte a tutelare le particolari condizioni etnico-linguistiche-culturali del territorio. Zieger stesso entra ben presto nel novero dei sostenitori di un'autonomia regionale come unico sistema in grado di portare finalmente alla pacificazione tra le comunità etnico-linguistiche presenti nell'area all'interno del nuovo contesto democratico dell'Italia postbellica. Nella visione autonomistica di Zieger permangono, tuttavia, forti continuità con le posizioni espresse negli anni Trenta; in particolare, la visione dei trentini come garanti dell'italianità della regione e il giudizio di sostanziale inaffidabilità del gruppo linguistico tedesco.

L'unica soluzione prevedibile è dunque da lui intravista in un sistema autonomistico unitario per tutta la regione da Borghetto al Brennero e guidato dalla componente trentina, con il quale, da un lato, si salvaguardino le legittime richieste di autogoverno del territorio (legate anche alle sue specifiche caratteristiche di lungo periodo) e, dall'altro, si tuteli l'appartenenza dell'Alto Adige allo Stato italiano. Al contrario, la creazione di una provincia di Bolzano separata da Trento e dotata di forti poteri autonomi veniva considerata da Zieger come pericolosa in quanto potenzialmente foriera di una ripresa delle velleità pangermaniste e secessioniste della popolazione tedesca sudtirolese. A tale proposito già nel 1945 Zieger pubblica sulle pagine di "Archivio per l'Alto Adige" un saggio dall'eloquente titolo *Appunti storici sull'autonomia regionale* in cui, dopo aver sostenuto la legittimità storica e politica delle richieste autonomistiche del Trentino-Alto Adige (su base strettamente regionale) e la necessità di frenare le rivendicazioni secessioniste della popolazione sudtirolese di lingua tedesca, accusata di complicità con il nazismo, conclude:

“Con la concessione di una autonomia regionale dalla Chiusa di Verona al Brennero (...) l'influsso e le manovre dell'elemento germanico, trattato con criteri democratici,

²⁵ La sconfessione delle posizioni di Zieger da parte del Partito d'Azione è pubblicata in lingua tedesca nell'articolo *Zieger wird abgeschüttelt*, in "Dolomiten", 13-14 ottobre 1945. Nello scritto viene espressa una condanna anche da parte dei giornalisti del "Dolomiten", i quali sostengono la sostanziale continuità tra le proposte di Zieger e l'azione politica di Tolomei in Alto Adige durante il fascismo.

non potranno più rappresentare un pericolo per la compattezza dello Stato italiano, qualora il centro della dieta regionale sia a Trento”²⁶.

Ancora nel 1950, commentando il modello istituzionale delineato dal primo Statuto di autonomia, approvato due anni prima nel 1948, Zieger esprime una certa diffidenza nei confronti delle specifiche norme a tutela dell'identità culturale della comunità tedesca e nei confronti dei poteri autonomi concessi alla provincia di Bolzano, pur nell'ambito di una solida cornice regionale²⁷.

Appare in tal senso significativa la modifica del titolo della sua famosa opera generalista dedicata alla storia complessiva della regione, tra la prima edizione del 1926, intitolata *Storia del Trentino e dell'Alto Adige*, e quella del 1968, intitolata *Storia della regione tridentina*. Già nel 1926 la sottostante visione trentinocentrica della storia regionale era ben espressa dalle maggiori dimensioni della parte del titolo *Storia del Trentino* rispetto a *e dell'Alto Adige*; con il nuovo titolo del 1968, tuttavia, l'autore sembra ribadire con ancora più forza una visione unitaria della regione con prevalenza dell'elemento trentino (e italiano).

È opportuno sottolineare che nella sua interpretazione Zieger non si presenta in questi anni come uno studioso isolato. Egli può essere anzi considerato come un esponente dell'ambiente intellettuale e politico trentino (e italiano) impegnato nell'elaborazione dei principi e delle forme istituzionali su cui ricostruire la società locale del secondo dopoguerra. In generale, tra il 1945 e il 1948, anno dell'approvazione del primo Statuto di autonomia, si sviluppa a livello regionale e nazionale un dibattito politico-culturale in merito alla questione autonomistica che vede scontrarsi due modelli prevalenti (ma non esclusivi): da un lato, il mondo di lingua tedesca altoatesino (riunito attorno alla *Südtiroler Volkspartei*), costretto a rinunciare al ricongiungimento all'Austria, rivendica per l'Alto Adige un'autonomia esclusiva o comunque strutturata su base provinciale; dall'altro versante, in una componente significativa della classe dirigente italiana e trentina (compreso Zieger) si propugna uno Statuto d'autonomia su base prettamente regionale e trentinocentrica²⁸.

Per quanto riguarda l'impegno politico di Zieger in questo frangente, si può fare riferimento alla sua partecipazione attiva al Centro studi per l'au-

²⁶ *Appunti storici sull'autonomia*, p. 230. Le stesse tesi sono presentate anche in *L'autonomia regionale. Sintesi*.

²⁷ *Contributo alla storia regionale. Dopo l'odio la concordia*, in "L'eco atesino", Natale 1949 - Capodanno 1950, p. 7.

²⁸ Un'interessante ricostruzione del dibattito sul tema autonomistico del periodo 1945-1948 è riportata in Vadagnini, *Gli anni della lotta* e in Canavero, *Gli anni della Regione*, pp. 13-55.

tonomia regionale²⁹, costituito in seno al Comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento nel luglio 1945 al fine di partecipare all'elaborazione di uno Statuto di autonomia regionale. In questo Centro studi, che alla fine del 1945 presentò un progetto di Statuto in cui si proponeva la soppressione delle province di Trento e Bolzano e la creazione di una regione autonoma unitaria con prevalenza demografica e politica del gruppo italiano (e soprattutto trentino), Zieger fu coinvolto in quanto autorevole esperto in merito ai problemi "etnici e storici" della regione³⁰. Le idee espresse da Zieger nelle pubblicazioni di questo periodo sono dunque pienamente inseribili nella temperie politica e culturale degli anni del dopoguerra in Trentino e rispecchiano la visione politica di una parte rilevante della classe dirigente trentina e italiana dell'epoca.

Non è dunque casuale che a partire dalla fine degli anni Sessanta Zieger smetta di pubblicare contributi in merito alla questione altoatesina. In parte ciò dipese dall'avanzare dell'età, benché egli abbia continuato a scrivere negli anni seguenti in merito ad altri argomenti. Si può, tuttavia, anche evidenziare che con l'approvazione del secondo Statuto di autonomia il baricentro del potere in Trentino-Alto Adige veniva spostato dall'ente regione alle due province separate di Trento e Bolzano e veniva definitivamente 'sdoganato' il diritto all'autogoverno del mondo altoatesino all'interno dello Stato italiano. Si apriva in questo modo una nuova fase della storia regionale nella quale appariva fortemente ridimensionata la visione politico-culturale di quella classe dirigente trentina e nazionale di cui Zieger era stato un esponente di primo piano.

Bibliografia

Alcide De Gasperi in Parlamento. 1921-1954. Un'antologia di discorsi parlamentari, a cura di Carlo Danè, Giovanni Allara, Roma, Cinque lune, 1990.

Alto Adige. Alcuni documenti del passato, a cura di Agostino Podestà, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1942-1943.

Carlo Battisti, *L'Italia, l'Austria e l'Alto Adige*, in "Archivio per l'Alto Adige", 40 (1945), pp. 187-213.

Carlo Battisti, *Il problema politico dell'Alto Adige*, Firenze, Giuntina, 1945 [estratto della "Rivista di studi politici internazionali", 12 (1945), pp. 21-49].

Sergio Benvenuti, *Il centro studi per l'Autonomia Regionale (22 luglio 1945-19 febbraio 1946)*, in *Autonomia e regionalismo nell'arco alpino. Attualità a vent'anni dal pacchetto, atti del convegno, Trento, 29-31 marzo 1990*, a cura di Vincenzo Cali, Trento, Museo trentino del Risorgimento e della libertà, 1991, pp. 307-326.

²⁹ Sul Centro studi per l'autonomia regionale si veda Benvenuti, *Il centro studi per l'Autonomia*.

³⁰ Benvenuti, *Il centro studi per l'Autonomia*, p. 310.

- Guido Canali, *Tre quarti di secolo. Avventure nel tempo di un uomo qualunque*, Roma, EILES, 1985.
- Alfredo Canavero, *Storia del Trentino contemporaneo. Dall'annessione all'autonomia, 3: Gli anni della Regione (1948-1962)*, Trento, Associazione trentina di scienze umane, 1978.
- Alberto Cifelli, *I prefetti del regno nel ventennio fascista*, Roma, Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, 1999.
- Il comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento. Inventario dell'archivio e verbali di seduta 1945-1946*, a cura di Sergio Benvenuti, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.
- Ettore Tolomei (1865-1952): un nazionalista di confine = die Grenzen des Nationalismus*, a cura di Sergio Benvenuti, Christoph Hartung von Hartungen, Trento, Museo storico in Trento, 1998.
- Gisela Framke, *Im Kampf um Südtirol. Ettore Tolomei (1865-1952) und das "Archivio per l'Alto Adige"*, Tübingen, Niemeyer, 1987.
- Carlo Alberto Mastrelli, *Carlo Battisti germanista*, in *Atti del convegno commemorativo di Carlo Battisti: Trento-Fondo, 17-18 giugno 1978*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1979, pp. 17-28.
- Repertorio del personale degli Archivi di Stato, 2: 1919-1946*, a cura di Maurizio Cassetti, Ugo Falcone, Maria Teresa Piano Mortari, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012.
- Silvia Spada Pintarelli, "Con montanara caparbietà". *Rasmo e la Kulturkommission*, in *Per l'arte. Nicolò Rasmo (1909-1986), atti del convegno di studi, Bolzano, 4 maggio 2007 = Für die Kunst. Nicolò Rasmo (1909-1986), Berichte der Studientagung, Bozen, 4. Mai 2007*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Bolzano, Comune, 2009, pp. 101-131.
- Sebastiano Timpanaro, *Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Ascoli*, in "Belfagor", 1 (1980), pp. 45-67.
- Armando Vadagnini, *Storia del Trentino contemporaneo. Dall'annessione all'autonomia, 2: Gli anni della lotta. Guerra, resistenza, autonomia (1940-1948)*, Trento, Associazione trentina di scienze umane, 1978.
- Antonio Zieger, *Alto Adige*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. Seconda appendice. 1938-1948*, 1, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1948, pp. 147-148.
- Antonio Zieger, *L'Alto Adige dal novembre 1918 al 5 settembre 1946*, in "Archivio per l'Alto Adige", 56 (1962), pp. 301-319.
- Antonio Zieger, *L'Alto Adige nei progetti dei carbonari nel 1821*, in "Trentino. Rivista della Legione trentina", 8 (1932), pp. 73-76.
- Antonio Zieger, *Ancora per il "confine del Brennero"*, in "Archivio per l'Alto Adige", 30 (1935), pp. 339-343.
- Anton Zieger, *Anleitung zur deutschen Umgangssprache. Bilder aus dem Alltagsleben. Nach der letzten Schulverordnung vom 7 Mai 1936-14. E.F.. Für Obergymnasien, Realschulen, Handelsschulen und Mädchenschulen*, Milano, Scuola cosmopolita, 1938.

- Antonio Zieger, *Un antico urbario della gastaldia di Firmiano*, in "Archivio per l'Alto Adige", 24 (1929), pp. 137-155.
- Antonio Zieger, *Appunti storici sull'autonomia regionale atesina*, in "Archivio per l'Alto Adige", 40 (1945), pp. 215-230.
- Antonio Zieger, *L'autonomia regionale. Sintesi storico-pratica*, Trento, Artigianelli, 1946.
- Antonio Zieger, *Bolzano nel 1848*, in "Trentino. Rivista della Legione trentina", 9 (1933), pp. 380-384.
- Antonio Zieger, *Camillo Zancani, il garibaldino dell'Alto Adige*, in "Archivio per l'Alto Adige", 31 (1936), pp. 5-101.
- Antonio Zieger, *Castel Mareccio*, in "Archivio per l'Alto Adige", 29 (1934), pp. 273-330.
- Antonio Zieger, *Il confine al Brennero nelle aspirazioni del Risorgimento*, in "Atesia Augusta", 2 (1940), n. 4, pp. 13-15.
- Antonio Zieger, *Il confine del Brennero nelle testimonianze antiche e moderne*, in "Archivio per l'Alto Adige", 29 (1934), pp. 611-642.
- Antonio Zieger, *Il culto del Beato Arrigo a Bolzano*, in "Archivio per l'Alto Adige", 36 (1941), pp. 347-358.
- Antonio Zieger, *La fine dell'insurrezione del 1809*, in "Atesia Augusta", 4 (1942), n. 11-12, pp. 10-12.
- Antonio Zieger, *Gli inizi della celebrità della Santa a Caldaro*, in "Archivio per l'Alto Adige", 27 (1932), pp. 1-45.
- Antonio Zieger, *Mazzini proclamato sullo Stelvio presidente della Repubblica italiana. Un episodio della guerra del 1848*, in "Atesia Augusta", 1 (1939), n. 5, pp. 31-34.
- Antonio Zieger, *Il miliario di Casteldarne (Pusteria)*, in "Trentino. Rivista della Legione trentina", 10 (1934), pp. 3-4.
- Antonio Zieger, *Monumenti romani nell'Alto Adige*, in "Trentino. Rivista della Legione trentina", 8 (1932), p. 153.
- Antonio Zieger, *Penombre massoniche settecentesche*, in "Archivio per l'Alto Adige", 29 (1934), pp. 315-382.
- Antonio Zieger, *La prima guida militare dell'Alto Adige (1777)*, in "Archivio per l'Alto Adige", 33 (1938), pp. 597-652.
- Antonio Zieger, recensione a Carlo Battisti, *Popoli e lingue dell'alto Adige. Studio sulla latinità alto atesina*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", a. acc. 182-183, s. 4, vol. 11 (1933), pp. 181-184.
- Antonio Zieger, *Il retroscena del caso Anna Menz. 1811*, in "Archivio per l'Alto Adige", 32 (1937), pp. 107-118.
- Antonio Zieger, *Storia dell'Alto Adige*, in "Archivio per l'Alto Adige", 58 (1964), pp. 97-119.
- Antonio Zieger, *Storia della regione tridentina*, Trento, Seiser, 1968.
- Antonio Zieger, *Storia del Trentino e dell'Alto Adige*, Trento, Monauni, 1926.
- Antonio Zieger, *Tolomei, Ettore*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, 33, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1937, p. 983.
- Antonio Zieger, *Le vicende di un patriotta ignorato. Camillo Zancani*, Trento, Tridentum, 1926.